

**CONTRATTI & RAPPRESENTANZA****Angeletti: la Uil pronta a dare la disdetta dell'accordo del '93**► [www.ilsole24ore.com](http://www.ilsole24ore.com)

Nicoletta Picchio ► pagina 6

**Rappresentanza.** «Ora si accelera, basta l'intesa sulla certificazione dell'iscrizione ai sindacati»**La bussola.** «Occorre applicare l'articolo 39 della Costituzione sui contratti collettivi»**«Disdetta dell'accordo del '93»****Angeletti: Abi non vuole applicare il patto 2009 ma il vecchio, non ci stiamo****Nicoletta Picchio**

ROMA

L'annuncio ci sarà tra qualche giorno. E cioè che dalla Uil di Luigi Angeletti arriverà la disdetta dell'accordo del 1993, quello che prima della riforma del 2009 ha fissato per anni le regole della contrattazione e della rappresentanza sindacale.

Non è per quest'ultimo motivo che arriva la decisione, precisa il leader della Uil: «Per risolvere il tema della rappresentanza sindacale va applicato l'articolo 39 della Costituzione. Bisogna andare avanti con la certificazione degli iscritti al sindacato: la decisione politica può essere presa a breve». A motivare la disdetta dell'accordo tra Confindustria e sindacati del 1993 è l'evolversi della trattativa sul contratto bancario: «L'Abi non vuole applicare la riforma del 2009 ma l'accordo del 1993, applicando l'inflazione programmata. Non è accettabile, in quanto è stato superato da una successiva intesa tra le parti», spiega Angeletti. Che ci tiene a sottolineare la diversità delle due questioni, anche se ammette: «Con la disdetta il tema della rappresentanza avrà un'accelerazione».

**Per anni l'articolo 39 della Costituzione non è stato applicato. Ora c'è la volontà di procedere?**

«Sì, perché risolvere la questione della rappresentanza e rappresentatività non è più rinviabile. Finora siamo andati avanti dando per scontato che Cgil, Cisl, Uil e Ugl fossero i sindacati più rappresentativi. Ma adesso ogni volta che si arriva ad un accordo c'è sempre la discussione su chi ha diritto a firmare. Quindi dobbiamo proce-

dere con la certificazione. Era prevista anche nell'accordo tra Cgil, Cisl e Uil del 2008, ma poi non si è fatto nulla.

**Dal punto di vista tecnico come si risolve?**

Dobbiamo metterci d'accordo con Confindustria e con le altre organizzazioni imprenditoriali: si tratta di fare un'intesa perché le aziende comunichino all'Inps i lavoratori iscritti ai sin-

dacati, ovviamente non i nomi per una questione di privacy. In questo modo sapremo con certezza chi rappresenta chi.

**La certificazione degli iscritti risolve anche l'applicazione «erga omnes» dei contratti? Non occorre un avviso comune, da recepire magari anche per legge?**

Leggendo la Costituzione, l'articolo 39 esplicita che i sindacati rappresentati unitariamente in proporzione dei loro iscritti possono stipulare accordi collettivi di lavoro con efficacia obbligatoria per tutti i lavoratori ai quali il contratto si riferisce. Quindi è sufficiente. E sarebbe valido sia per i contratti nazionali che per quelli aziendali, grazie alla riforma del 2009 che ha introdotto le deroghe.

**Marchionne ha esortato l'Italia a cambiare. Bisogna andare avanti sulle relazioni sindacali e flessibilità?**

Le flessibilità ci sono, grazie all'accordo che è stato firmato nel 2009 da Confindustria, la Cisl e noi. Teniamo presente la situazione italiana: la maggioranza delle imprese ha meno di 15 dipendenti, senza il diritto di organizzazione sindacale. Quindi c'è bisogno del contratto nazionale. Non è vero poi che il contratto nazionale è una camicia

di forza per il resto delle imprese: con la riforma del 2009, grazie alle deroghe, può essere sostituito da quello aziendale. Deroghe che, sottolineo, in quanto contrattate e firmate dal sindacato non possono essere peggiorative. L'abbiamo fatto con la Fiat, ma con tanti altri: con Intesa SanPaolo abbiamo firmato un contratto che prevede il salario di ingresso per alcuni anni.

**La Fiom ha avviato battaglie giudiziarie: come affrontare il problema?**

La certificazione degli iscritti al sindacato stabilirà quali sono le organizzazioni maggiormente rappresentative in base agli iscritti e l'efficacia dei contratti firmati. Il problema per la Fiat non si risolve con la non iscrizione a Confindustria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

